



**Sala 5 ex Consiglio regionale**  
**11 settembre 2002**  
**V.le Silvani, 6 – Bologna**



## **I FINANZIAMENTI EUROPEI : QUALI PROGRAMMI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

Seminario a cura di Camina (città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza) e della regione Emilia Romagna - Bologna

### **Programma del seminario**

Introduzione **Antonella Busetto**, Funzionaria Assessorato Politiche sociali, Immigrazione, Progetto giovani, Cooperazione Internazionale della Regione Emilia Romagna

“Il ruolo delle Politiche Sociali nella nuova programmazione dei fondi strutturati”.

**Cinzia Ioppi**, Staff Direzione generale sanità e politiche sociali (Assessorato alle politiche sociali della regione Emilia Romagna)

“Mobilità giovanile internazionale e formazione”.

**Marcello Ingrassia**, formatore, Comune di Torino (città vincitrice del premio Città sostenibili del Ministero dell'Ambiente 2002)

“La dimensione europea dell'educazione e le possibilità progettuali della scuola”.

**Lucia Cucciarelli**, Responsabile progettazione europea, Sezione Educazione permanente I.R.R.E. Emilia Romagna

“Playing with the sun” Parchi gioco delle energie rinnovabili: quando un programma, apparentemente, non è rivolto all'infanzia”.

**Giulia Righetti**, project manager per Naxta s.r.l., Società di consulenza per la progettazione europea e la cooperazione internazionale

### **LE ESPERIENZE**

**Raul Daoli**, Assessore al Comune di Novellara (Re)

**Donatella Mazza**, Comune di Ravenna

**Liviana Conti**, Comune di Portomaggiore (FE)

**Marcello Ingrassia**, Comune di Torino

Conclusioni **Lorenza Badiello**, responsabile Regione Emilia Romagna, Direzione generale alla Presidenza della Giunta, Servizio Politiche Europee e Relazioni internazionali, ufficio di collegamento a Bruxelles

# **I FINANZIAMENTI EUROPEI: QUALI PROGRAMMI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

**Seminario a cura di Camina (Città Amiche dell'Infanzia e  
dell'Adolescenza) e della Regione Emilia Romagna**

**Bologna 11 Settembre 2002**



**Introduzione di Antonella Busetto, Funzionaria Assessorato  
Politiche sociali, Immigrazione, Progetto giovani, Cooperazione  
Internazionale della Regione Emilia Romagna**

Il seminario di questa giornata si colloca all'interno di un percorso di attuazione della scelta a suo tempo fatta dalla Regione di convenzionarsi con il centro Camina: un percorso complesso perché l'argomento delle città a misura di bambini, di per sé è poliedrico. Nel 2001 abbiamo affrontato il tema sotto molteplici aspetti tutti in stretta connessione con l'aspetto della qualità della vita urbana dei bambini e delle bambine: sono stati fatti 6 seminari dall'urbanistica partecipata ai percorsi sicuri casa-scuola, ad Agenda 21 sull'ambiente locale. Quest'anno il percorso è proseguito, nel primo semestre, con 2 seminari riguardanti gli articoli 6 e 7 della legge 285/97, si sono affrontati poi i temi dei parchi e cortili, delle case e quartieri, dato che la Regione, nel 2001, ha fatto un bando sulle nuove tipologie abitative per i bambini/e (prima volta che una regione affronta problemi di tipo strutturale!).

Il secondo semestre 2002 viene appunto inaugurato da questo seminario riguardante i finanziamenti europei, a questo poi seguiranno altri due incontri, il 3 Ottobre e il 29 Ottobre, entrambi inerenti la tematica degli adolescenti. Inoltre, è appena uscito un quaderno, "Bambini e bambine si fanno strada da soli", sui percorsi sicuri casa-scuola, è il primo di una collana, che si desidera sia uno strumento di lavoro.

Perché è stato scelto il tema dei fondi europei? Perché, dall'approfondimento dei singoli aspetti, è emersa la necessità di affrontare anche gli strumenti con i quali poter attuare e realizzare determinati argomenti e il problema finanziario rappresenta lo scoglio più grosso da superare, perché spesso impedisce il passaggio dall'ideazione all'aspetto strutturale permanente del cambiamento che si vuole dare alle nostre città.

Con la giornata di oggi ci si è posti l'obiettivo di far conoscere alcune delle opportunità offerte dai programmi e dalle iniziative comunitarie rivolte specificatamente al mondo scolastico, giovanile, dell'infanzia e di offrire anche un'occasione di riflessione, avendo, come riferimento il processo di riforma in atto in Unione Europea, che è destinato a cambiare radicalmente i nostri vecchi modelli di riferimento: "Gli Stati Nazionali del passato non costituiscono più il quadro del presente e le comunità rappresentano le vere forze del domani".

Si crede doveroso, in questo ambito, avere ben presente la Carta dei Diritti approvata a Nizza, che, pur se sottoposta a diverse critiche, è comunque la base della costruzione di una Comunità civile europea, che a noi interessa molto perché tratta dei

bambini/e anche perché è il primo passo per avvicinare l'Istituzione europea al cittadino; processo in cui l'Unione Europea diventa sempre più democratica, trasparente ed efficiente.

Dopo la proclamazione del Consiglio europeo di Nizza, l'ONU ha fatto un passo verso uno spazio comune di diritti trovando, nel riconoscimento di principi e valori universali, nella loro tutela e nel loro sviluppo, l'elemento primo di condivisione fra gli Stati; la Carta ha quindi un forte valore simbolico.

Bisogna chiarire che la Carta dei Diritti non si può sovrapporre alla Costituzione (e questo è stato l'equivoco su cui sono nate molte critiche), ma si pone come tutela nei confronti delle istituzioni comunitarie, che dovranno rispettare i diritti individuali; è un passo profondamente dirompente. La Carta non è solo una nuova formulazione di diritti civili e politici, che già costituiscono la parte fondante delle nostre Costituzioni Europee.

Questa sarà la Carta dei Diritti sociali ed economici, ambientali e di quelli di ultima generazione, è la prima Carta di questo progetto politico europeo, che ha, come naturale approdo, la Costituzione Europea (dato che si è nella fase costituente): uno strumento che permette di controllare l'esercizio delle competenze comunitarie in materie di diritti fondamentali. Non è così banale ricordarlo oggi perché è uno strumento che gli operatori devono avere molto presente, in particolare l'art.34 sui diritti del bambino, l'art.32 sul diritto di lavoro minorile e la protezione dei giovani nel luogo di lavoro.

Tra l'altro, le Risoluzioni del Parlamento Europeo, che stanno accompagnando questa evoluzione, ribadiscono l'impegno a favore dell'unione dei popoli e degli Stati per un progresso politico, economico, sociale e per la sicurezza e il benessere dei cittadini. Sono parole molto forti, che non a caso vengono dall'organismo rappresentativo dei cittadini e qui sta anche il principio di sussidiarietà

Principio che, come operatori, dobbiamo avere sempre presente, in cui l'Unione Europea interviene solo se gli obiettivi delle azioni non possono essere conseguiti in maniera soddisfacente a livello nazionale e per la loro portata e i loro effetti possono essere realizzati in maniera migliorativa a livello comunitario.

Il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, in questo momento di grandi riforme, accompagnerà le azioni della Pubblica Amministrazione.

Da non dimenticare che si è in una fase di allargamento per l'Unione Europea, che sta per aprirsi a più di dieci stati dell'Europa centrale ed orientale, chiudendo uno dei capitoli più foschi della storia europea e cioè quello della seconda guerra mondiale.

Per quanto ci riguarda, è negli anni '80 che si affronta la dimensione europea dell'istruzione, nel '92 con Maastrich, l'art.126 sulle competenze in materia d'istruzione sarà il riferimento giuridico dei programmi comunitari, Socrates, Giovani per l'Europa; in più Socrates è il primo vero programma veramente globale al centro del quale vi è la persona (e anche questo è un importante passaggio culturale e politico).

Per accompagnare il processo, che porterà alla Conferenza Intergovernativa 2004, il Comitato Europeo ha convocato una commissione che avrà il compito di esaminare le questioni essenziali che il futuro sviluppo della UE comporterà; l'obiettivo è poi quello della Costituzione della UE.

La prima fase, che è quella in cui ci si trova, riguarda l'ascolto; l'Unione Europea ha usato un metodo partecipato attraverso i forum, la Regione Emilia Romagna ha attivato un forum europeo con il Consiglio Regionale e la Giunta proprio per l'ascolto della cittadinanza.

Tornando all'argomento di oggi e cioè quello riguardante gli strumenti finanziari, il 24-25 Marzo 1999 il Consiglio europeo, a Berlino, ha approvato l'accordo politico sul pacchetto Agenda 2000, che illustrava le prospettive finanziarie per il periodo 2000-2006 e il progetto di regolamentazione concernente gli aiuti strutturali.

Quando si parla di finanziamenti comunitari, si deve tenere presente che si suddividono in varie articolazioni, tra cui quelle strutturali, i programmi di iniziativa comunitaria, i programmi specifici di finanziamento. Queste azioni prevedono sempre cooperazione transnazionale con procedure, attività, destinatari e scadenze specifiche.

Si vorrebbe dunque oggi provare a rispondere a qualche domanda come, ad esempio, "In base a quale criterio deve essere scelto ed elaborato un progetto educativo?" oppure "Come renderlo operativo? Quale il grado di motivazione delle persone che vi lavorano?, Che definizione del livello degli obiettivi ci si deve dare? Come scegliere i partners? Quali vantaggi per i partecipanti? Quali le loro esigenze e aspettative? Dove trovarli? Definire i compiti di ciascuno sul contenuto, sulla comunicazione, sul bilancio, sulla valutazione e ricaduta del progetto. Quali competenze sono richieste? Quali elementi da tenere in conto?"

In questa occasione gli esperti, che intervengono, cercheranno di mettere un po' di ordine a tale processo.



**“Il ruolo delle Politiche Sociali nella nuova programmazione dei fondi strutturati”. Intervento di Cinzia Ioppi, Staff Direzione generale sanità e politiche sociali (Assessorato alle politiche sociali della regione Emilia Romagna)**

I temi da trattare oggi richiederebbero un'intera mattinata, ma è possibile rivolgersi direttamente all'Assessorato Politiche Sociali della Regione per avere tutte le informazioni di cui si necessita; l'assessore Gianluca Borghi, infatti, desidererebbe creare, proprio in Regione, un piccolo ufficio, che fosse di supporto ai Comuni e alle Province, per la progettazione europea concernente le politiche Sociali (immigrazione, donne, bambini, ecc.).

Rispetto agli argomenti che oggi vengono qui trattati va, innanzitutto evidenziato il forte impulso dato dalla Commissione Europea alle Politiche Sociali

Nel giugno 2000 la Commissione dell'Unione Europea ha presentato l'Agenda per la politica sociale, che costituisce un programma di attività volto a migliorare e modernizzare il modello sociale europeo e che contribuisce in tal modo al perseguimento dell'obiettivo strategico definito al vertice di Lisbona ( marzo 2000) di fare della U.E. " l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile, accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale"

Questo obiettivo è stato ripreso in successive comunicazioni,( 89/00, 565/01), nelle quali viene evidenziata la necessità di sviluppare uno stato sociale attivo e dinamico, affinché l'affermarsi della nuova economia non aggravi i problemi sociali esistenti rappresentati dalla povertà, dalla discriminazione razziale, economica, ecc.

Per raggiungere questi obiettivi, l'Unione Europea è ricorsa a tutti gli strumenti comunitari di sua competenza, come, ad esempio, il coordinamento aperto, ovvero il forum, il dialogo, la normativa, i fondi strutturali, le iniziative comunitarie, i piani d'azione, i programmi comunitari, l'analisi e la ricerca.

Tra gli strumenti di cui si avvale la Commissione Europea per il raggiungimento della coesione economica e sociale, resa ancora più pressante dall'esigenza di ridurre il divario tra i diversi paesi membri ci sono i Fondi Strutturali Infatti con l'entrata in vigore

dell'agenda 2000 ( documento adottato dalla Commissione europea il 15 luglio 1997 per descrivere le prospettive di sviluppo della UE) i fondi strutturali sono stati ridotti da sette a quattro:

**Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)**, per la promozione dello sviluppo armonioso del territorio comunitario e della coesione economica e sociale

**Fondo sociale europeo (FSE)**, destinato alla soluzione dei problemi dell'occupazione

**Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG)**, destinato al miglioramento delle strutture di produzione , trasformazione e vendita di prodotti agricoli

**Politica Comune della pesca (SFOP)** per il sostegno a progetti per l'adattamento delle strutture della pesca

Poi c'è il **Fondo di coesione** che concede finanziamenti ( solo ad alcuni Stati UE) a favore di progetti da attuare nel settore dell'ambiente delle infrastrutture e dei Trasporti

### **Gli Obiettivi**

Gli obiettivi comunitari si riducono dai sette attuali a tre di cui due regionali ed uno orizzontale concernente le risorse umane.

#### **Obiettivo 1: Regioni in ritardo di sviluppo industriale.**

Aree geografiche coinvolte: tutte le regioni con PIL pro-capite inferiore al 75% della media comunitaria –allo stato attuale, in Italia la suddivisione delle aree geografiche resta inalterata con la unica eccezione del Molise che va fuori obiettivo 1 e beneficerà del regime transitorio

Obiettivo: contribuire a colmare il divario di sviluppo tra diverse aree geografiche e promuovere una politica di coesione a livello europeo.

Fondi strutturali che intervengono nelle aree Obiettivo 1: FESR, FSE, FEOGA Orientamento, SFOP)

#### **Obiettivo 2: Regioni in fase di riconversione socio-economica**

Aree geografiche coinvolte: tutte le regioni con tasso di disoccupazione superiore del 30/50% alla media comunitaria (verranno incluse nella nuova area obiettivo, quelle relative all'attuale Ob. 2, 5b e quelle che attualmente beneficiano del regime transitorio dall'Ob. 1 e che rispettano i parametri specificamente previsti). pur se definito dalla commissione per l'intero settennio, è suscettibile di essere modificato nel corso del 2003

Per quanto riguarda la Regione Emilia - Romagna le zone in Ob 2 sono : le zone appenniniche e A fronte dell'intenso proliferare delle attuali Iniziative Comunitarie, la Commissione propone di ridurle la zona del Delta del Po e il porto di Ravenna

Fondi strutturali che intervengono nelle aree Obiettivo 1: FESR, FSE, FEOGA Garanzia, SFOP)

#### **Obiettivo 3: Sviluppo delle risorse umane**

Aree geografiche coinvolte: individuato secondo criteri residuali, include tutto il territorio comunitario non compreso negli obiettivi 1 e 2.

Obiettivo: Promuovere l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e delle strutture nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione. Costituirà un quadro di riferimento politico per l'insieme delle azioni a favore delle risorse umane su tutto territorio nazionale, fatte salve le specificità regionali. Questo aspetto presuppone quindi l'esigenza di garantire un'impostazione integrata attraverso ciascuno dei tre obiettivi dei fondi strutturali, mediante un loro maggiore coordinamento. Per l'attuazione dell'Obiettivo 3 si prevede inoltre un'ampia flessibilità di politiche e di prassi, al fine di rispondere efficacemente alle eterogenee esigenze riscontrabili in materia di occupazione.

Fondo strutturale: che interviene nelle aree Obiettivo 3 è esclusivamente il FSE.

## **Iniziative Comunitarie**

### **1. Equal**

Per realizzare l'obiettivo di sviluppo della cooperazione come strumento di lotta contro tutte le forme di esclusione, di discriminazione e di disuguaglianza in rapporto al mercato dell'occupazione, EQUAL sostiene:

- progetti multi-partenariali (partenariati pubblici, privati e associativi) che sperimentano nuovi orientamenti, metodi e pratiche attraverso la cooperazione transnazionale,
- la definizione di politiche negli Stati membri e la diffusione delle migliori pratiche grazie al lavoro in rete tra i progetti e l'accesso all'innovazione e alle migliori pratiche nelle altre parti dell'Unione,
- la definizione delle politiche e delle pratiche a livello europeo per la messa in atto di forum di discussione e di sviluppo di politiche.

Per realizzare questi obiettivi, l'intervento di EQUAL si concentra su delle priorità tematiche stabilite tra gli Stati membri e la Commissione, articolati intorno ai quattro pilastri della Strategia europea per l'occupazione.

L'intervento di EQUAL copre tutti gli Stati membri. Per assicurare un migliore valore aggiunto e un migliore rapporto costo/efficacia, il finanziamento si concentra su un numero relativamente limitato di grandi progetti multi-partenariali che rispondono alle priorità tematiche da definire tra gli Stati membri e la Commissione.

La nuova Iniziativa sostiene le misure da mettere in atto nei tre grandi volet:

Volet A : progetti integrati transnazionali

Volet B : lavoro nazionale in rete e diffusione

Volet C : sviluppo politico

Volet A: i progetti del volet A lottano contro la discriminazione e le disuguaglianze in rapporto al mercato dell'occupazione. Le loro attività riflettono le priorità tematiche stabilite tra gli Stati membri e la Commissione nel quadro della Strategia europea per l'occupazione.

Essi sono selezionati con dei bandi regolari sui progetti in ciascun Stato membro e messi in atto in tre fasi. I criteri generali di selezione sono i seguenti:

- Innovazione: essa è misurata in rapporto alle acquisizioni strategiche delle Iniziative comunitarie precedenti,
- Partecipazione attiva: la partecipazione diretta a tutte le fasi del progetto delle persone più toccate dalla discriminazione e dalle disuguaglianze del mercato dell'occupazione,

- **Approccio integrato:** ogni soluzione ai problemi di discriminazione e di disuguaglianza in rapporto al mercato dell'occupazione richiede un approccio globale; ciò implica che i progetti integrano un insieme di azioni che possono andare oltre la diagnosi, l'orientamento e la formazione fino alla creazione di impresa e del capitale a rischio...

## **Fasi dei progetti**

**Fase I :** una fase preparatoria da 1 a 9 mesi porta alla messa in atto di partenariati reali del mercato dell'occupazione.

- I partenariati del progetto sono realizzati in un certo numero di "zone di innovazione" coerenti, geografiche o settoriali; essi riuniscono diversi organismi pubblici, comprese le autorità locali, private e associative. Ogni progetto è costituito da un insieme di azioni distinte che, insieme, affrontano in maniera globale il problema delle disuguaglianze e delle discriminazioni in rapporto al mercato dell'occupazione. Affinché questo approccio sia efficace, i progetti devono avere una dimensione sufficiente per implicare un insieme rappresentativo degli attori interessati e creare un ammontare critico di azione innovativa.

Come esito della fase preparatoria, i partenariati coinvolti devono firmare un accordo di partenariato precisando il ruolo di ogni partner, le modalità di funzionamento del partenariato e il programma di lavoro del progetto da realizzare durante la seconda fase.

- Parallelamente, i partenariati transnazionali appropriati dovranno essere identificati in almeno un altro Stato membro e coinvolto nel progetto. La cooperazione transnazionale tra partenariati può includere: la comparazione dell'efficacia dei processi, metodi e strumenti rapportati al tema scelto, compresa la partecipazione di esperti esterni, il mutuo trasferimento e l'applicazione delle migliori pratiche sul tema scelto, lo scambio di beneficiari, di formatori e di responsabili dei progetti, lo sviluppo congiunto di prodotti, processi, strategie e metodologie così come l'adattamento a contesti diversi di metodi e di processi riconosciuti come buone pratiche, la diffusione comune dei risultati, degli strumenti di visibilità e di eventi.

Come esito della fase preparatoria, tutti i partenariati transnazionali coinvolti devono firmare un accordo di partenariato precisando il ruolo di ogni partner e il programma di lavoro da realizzare durante la seconda fase.

**Fase II:** il programma di lavoro definito nel corso della prima fase è messo in atto durante la fase operativa, che dura da 18 mesi a 5 anni. Questo processo è accompagnato da un valutatore.

**Fase III:** se le conclusioni di questa valutazione sono positive e se le autorità nazionali sono convinte del valore aggiunto dei risultati, il progetto ha accesso a fase di diffusione. Durante questa fase, esso riceve un finanziamento addizionale per promuovere i suoi prodotti, occorrendo l'aiuto di organismi pertinenti, in particolare nelle zone geografiche o nei settori aventi bisogno di questi risultati.

Appare pertanto molto chiaro che tale iniziativa comunitaria è strettamente collegata con le politiche e le strategie delle Politiche Sociali; questa necessaria integrazione tra Politiche Sociali, Lavoro e Formazione è stata più volte sottolineata e ribadita dalla Commissione Europea. Ed è per rispondere a tale necessità che la Direzione ha partecipato alla stesura della delibera di Giunta Regionale n.13 del 9/01/01, relativa agli ambiti prioritari scelti dalla Regione Emilia- Romagna e fa parte del nucleo di valutazione di Equal

## 2. Interreg III

L'iniziativa comunitaria Interreg III rappresenta per la Regione Emilia-Romagna una concreta opportunità per lo sviluppo di strategie di cooperazione transeuropea per il periodo 2000-2006, avviando un più ampio dialogo e collaborazione tra i Paesi delle aree Centro europea e Danubiana, Adriatico-Balcanica (CADSES) e fra i Paesi dell'area del Mediterraneo occidentale e della sponda Sud del Mediterraneo (MEDOC).

Gli orientamenti relativi a Interreg III adottati dalla Commissione Europea il 28 aprile 2000 (GUCE C 143 del 23.5.2000) hanno come obiettivo il rafforzamento della coesione economica e sociale nell'Unione Europea e lo sviluppo equilibrato del territorio comunitario attraverso la promozione di tre forme di cooperazione:

- A. Transfrontaliera per zone situate lungo i confini interni ed esterni dell'U.E.;
- B. Transnazionale per raggruppamenti predefiniti di regioni e Stati membri;
- C. Interregionale per collaborazioni fra regioni dell'intero territorio comunitario.

Per l'attuazione dell'iniziativa, la Commissione Europea ha assegnato all'Italia risorse FESR (fondo europeo di sviluppo regionale) ripartite in base alla deliberazione CIPE secondo il seguente schema:

- A. Sezione A 245,6 Mld di Euro (60%)
- B. Sezione B 144,8 Mld di Euro (34%)
- C. Sezione C 25,6 Mld di Euro (6%)

L'iniziativa è attuata attraverso specifici programmi approvati dalla Commissione Europea e proposti e realizzati congiuntamente dagli Stati membri attraverso strutture comuni di cooperazione

Per l'Italia la responsabilità dell'attuazione dei Programmi di cooperazione transnazionale è del Ministero delle Infrastrutture che riveste anche il ruolo di Autorità di Gestione a livello transnazionale.

Nella fase di predisposizione dei programmi sono state coinvolte le Regioni italiane che, attraverso specifici comitati nazionali di coordinamento, hanno fornito all'Amministrazione centrale capofila gli elementi strategici per la definizione delle proposte di programma a livello transnazionale.

Ciascun Programma operativo transnazionale, approvato dalla Commissione Europea, definisce la strategia, gli assi (compreso un asse trasversale di assistenza tecnica) e le misure di intervento ed il relativo piano finanziario. Il relativo Complemento di programmazione definisce invece le modalità ed i meccanismi per la presentazione delle proposte e la selezione degli interventi. Le modalità e il calendario delle scadenze per la presentazione dei progetti sono definiti da un Comitato di Gestione congiunto, attraverso l'emanazione di **bandi transnazionali**.

Per quanto concerne la sezione B (cooperazione transnazionale) la Regione Emilia-Romagna è interessata alle due aree specifiche CADSES e MEDOC per le quali sono stati approvati dalla Commissione Europea specifici programmi il 27/12/2001 - rispettivamente con Decisione CE C(2001) 4013 e decisione CE C(2001) 4069 -.

L'Assessorato alle Politiche Sociali ha redatto in collaborazione con il Ministero dei Lavori Pubblici e delle Infrastrutture la misura inserita nell'asse 1 del programma operativo CADSES dal titolo "Impatto territoriale dell'immigrazione"

La stesura della misura inserita nell'asse 1, come sopra indicato, comporta la partecipazione di un referente della Direzione Generale a tavoli di lavoro sia di livello regionale che nazionale, e la redazione di progetti transnazionali.

L'importanza dell'Assessorato alle Politiche Sociali in questi fondi strutturali è stata nel costruire dei percorsi e dei tavoli interdirezionali, che portano la voce delle politiche sociali sia nel campo delle attività produttive sia nella formazione professionale. Quindi si sta cercando di portare, in quei tavoli, sempre caratterizzati da un'ottica economica, una voce più aperta alle problematiche sociali.

Oltre ai fondi strutturali, alle iniziative comunitarie, vi sono infine i programmi gestiti direttamente dalle direzioni generali competenti dell'Unione Europea ad esempio, programma Socrates, Daphne, Esclusione Sociale, Gioventù ecc

Questi programmi sono gestiti direttamente dalle Direzioni e seguono pertanto iter procedurali nettamente diversi da quelli previsti per la partecipazione ai fondi strutturali e delle iniziative comunitarie

In conclusione lo scopo del mio intervento era quello di cercare di darvi uno sguardo d'insieme sul complesso, ma affascinante mondo dell'Unione Europea e del ruolo innovativo richiesto all'Assessorato alle Politiche sociali.



**“Mobilità giovanile internazionale e formazione”. Intervento di Marcello Ingrassia, formatore, Comune di Torino (città vincitrice del premio Città sostenibili del Ministero dell'Ambiente 2002)**

In questo primo intervento della giornata verrà presentato il Programma dell'U.E. “Gioventù”, che fa seguito a un Programma precedente, “Gioventù per l'Europa”, nato nel 1989. A partire dall' 1 Gennaio 2000 è subentrato il Programma “Gioventù”, una versione alquanto semplificata nei suoi aspetti formali ma, al contempo, più articolata e rispondente, rispetto alla precedente, alle esigenze specifiche dei giovani, delle organizzazioni e degli operatori che a vario titolo si occupano di gioventù.

Gli **obiettivi** del Programma “Gioventù” sono:

- ✓ favorire l'integrazione dei giovani nella società e incoraggiarne lo spirito di iniziativa;
- ✓ aiutare i giovani ad acquisire conoscenze, capacità e competenze e a riconoscere il valore di tali esperienze;
- ✓ consentire ai giovani di esprimere liberamente il proprio senso di solidarietà in Europa e nel mondo e sostenere la lotta al razzismo e alla xenofobia;
- ✓ promuovere una migliore comprensione della varietà insita del nostro

comune patrimonio culturale europeo e dei nostri valori fondamentali comuni;

- ✓ contribuire all'eliminazione di ogni forma di discriminazione e alla promozione dell'uguaglianza ad ogni livello della società;
- ✓ introdurre nei progetti una dimensione europea con ripercussioni positive sulle attività giovanili a livello locale.

Gli obiettivi posti all'inizio della lista che precede, segnano uno spartiacque fondamentale nell'ambito dei progetti giovanili: da una parte ci sono i progetti, le iniziative **“per i giovani”** e dall'altra i progetti e le iniziative **“dei giovani”**.

“Gioventù” è un Programma **“giovani-centrico”**, ovvero cerca di rendere protagonisti i giovani grazie all'acquisizione di competenze e di una sufficiente autonomia che permetta loro di prendere le redini del progetto e di portarlo a compimento (fase di realizzazione) a partire proprio dalla sua ideazione. Penso che per far sì che ciò avvenga sia comunque necessario creare le opportune condizioni, ovvero è bene che i referenti politici e amministrativi lavorino per spingere i giovani all'azione stimolandoli, incentivandoli (magari dando loro occasioni di formazione o integrando il finanziamento dei progetti), valorizzando le loro iniziative affinché l'impegno dei giovani esca dallo spontaneismo (non basta, per quanto importante, la sola spontaneità) e assuma i caratteri della continuità, dello sviluppo (magari sfociando in occasioni di lavoro) e della diffusione (effetto moltiplicatore). Tutto ciò non può che esser frutto di una volontà politica, di un quadro coerente che offra dei punti di riferimento ai giovani che permetta loro, in altri termini, di mettere pienamente in atto uno dei principi fondamentali su cui è imperniato il Programma “Gioventù” ovvero il protagonismo giovanile.

### **A chi è rivolto il Programma “Gioventù”**

Principalmente ai giovani tra i 15 e i 25 anni di età, legalmente residenti in uno dei Paesi membri dell'U.E. o in uno in preadesione. Vi possono partecipare gruppi di giovani, organizzazioni, associazioni non governative senza scopo di lucro, enti pubblici e altri soggetti che allignano nell'ambito dei progetti socio-culturali giovanili e, più specificamente, nell'ambito dell'educazione non formale.

### **Dimensione europea e apprendimento interculturale**

Anziché spiegare ai giovani “che cos'è l'Europa”, il Programma permette di fare **“esperienza pratica e diretta d'Europa”**. La dimensione europea delle iniziative in sé nonché l'apprendimento su quello che l'Europa può rappresentare e offrire ai giovani al di là della partecipazione a una attività del Programma “Gioventù” è indissolubilmente legato alla mobilità internazionale (anche se si potrebbe obiettare che esistono delle iniziative locali – vedasi Az. 3 qui di seguito). E' bene quindi evidenziare un'equazione fondamentale che sottende il Programma “Gioventù”: **mobilità = occasione educativa**. A tal proposito va precisato che la valenza educativa dei progetti sviluppati in ambito europeo non sta solamente nel concetto di Europa e nel senso di cittadinanza, di appartenenza ad essa, ma altresì in ciò che viene normalmente e generalmente definito apprendimento interculturale. In altri termini, la mobilità internazionale, il contatto e la condivisione dei giovani con altri giovani portatori di culture altre è fonte di apprendimento, di crescita personale, di apertura verso il mondo (e non solo verso l'Europa). Seppur espressi in estrema sintesi, proprio in tali elementi va individuato il

valore pedagogico ed educativo delle opportunità che i giovani possono cogliere, vivere, realizzare grazie al Programma “Gioventù”.

### **Le 5 azioni del Programma “Gioventù”:**

**Azione 1, Scambi Giovanili Internazionali** con i paesi del Programma e con i Paesi Terzi. Si tratta essenzialmente di esperienze di gruppo che consentono ai giovani di recarsi all'estero e/o di accogliere sul proprio territorio dei gruppi di coetanei stranieri. Gli elementi fondamentali degli scambi sono: vivere un'occasione di contatto con altri giovani, condividere il programma che li vede protagonisti e partecipare delle attività e la convivenza in una stessa struttura di accoglienza. Nel caso di progetti di ospitalità di altri gruppi nazionali sarà il gruppo di giovani locali che dovrà attivarsi per mettere a punto l'organizzazione dello scambio e per far sì che i giovani di altri gruppi nazionali, attraverso il contatto e la condivisione (dello spazio, della quotidianità, delle attività), scoprano la dimensione culturale locale. Si possono organizzare progetti nell'ambito dell'U.E. nei paesi associati o con i cosiddetti “terzi”;

**Azione 2, Servizio Volontario Europeo (SVE):** è un'azione di particolare importanza perché consente l'inserimento in ambito progettuale, lavorativo, di un giovane volontario in età compresa fra i 18 e i 25 anni per 6-12 mesi. I temi possono essere molto vari: sociale, ecologico e ambientale, artistico e culturale, nel settore delle nuove tecnologie, in quello dello sport e del tempo libero, ecc.

Il progetto di SVE vede la partecipazione di 3 attori fondamentali: un'organizzazione di invio, una di accoglienza ed un giovane volontario. In altri termini è possibile inviare un giovane del proprio territorio all'estero come accogliere in seno alla propria organizzazione un ragazzo straniero. Il giovane, dopo un preliminare percorso formativo utile all'apprendimento linguistico, all'inserimento nel contesto socio-culturale del luogo di accoglienza, sia dal punto di vista progettuale, dovrà essere messo nella condizione di espletare al meglio il suo compito mettendo a disposizione le sue competenze e le sue capacità (senza per questo sostituire un lavoratore permanente dell'organizzazione di accoglienza) e, soprattutto, di apprendere e acquisire competenze attraverso la pratica, l'impegno lavorativo quotidiano. Il numero di progetti dell'Az. 2 è molto elevato perché consente l'acquisizione di abilità e competenze spendibili una volta terminata l'esperienza del Servizio Volontario Europeo.

Fanno parte di questa azione:

- **Progetti di breve durata (da 3 settimane a 3 mesi);**
- **I grandi eventi**

**Azione 3, Iniziative per i Giovani:** tramite questa azione i giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni possono beneficiare di un sostegno per l'attuazione di progetti realizzati a livello locale. L'azione 3 offre ai giovani la possibilità di sviluppare ed esprimere la propria creatività e il proprio spirito d'iniziativa. Contrariamente alle altre azioni (in quasi tutti i casi) non necessita di un partenariato internazionale, anche se è possibile decidere di lavorare in rete (internazionale) e di dare vita, al termine del progetto, a un momento di sintesi e confronto a livello internazionale.

**Capitale Futuro.** Altra opportunità legata a questa azione è il cosiddetto Capitale Futuro, ovvero il finanziamento di un progetto che i giovani hanno in animo di realizzare una volta ultimato il periodo dello SVE. L'obiettivo è quello di fornire agli ex volontari europei una concreta opportunità di mettere a frutto l'esperienza e le competenze acquisite durante la loro permanenza all'estero.

**Azione 4, Azioni congiunte:** è un'azione che è entrata in funzione da poco tempo, e che permette l'articolazione dei programmi Socrates, Leonardo, Cultura 2000 con azioni del Programma "Gioventù" (progetti trasversali). Le iniziative finanziabili con l'Az. 4 sono annunciate sulla Gazzetta Ufficiale.

**Azione 5, Misure di sostegno:** ovvero tutto ciò che consente di far funzionare al meglio le altre 4 azioni come la formazione, l'informazione, le visite di studio, gli incontri, i seminari, etc.

### **I paesi del Programma:**

I 18 paesi che possono partecipare a tutte le azioni su elencate sono i 15 dell'U.E. Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Finlandia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Svezia, Spagna, Regno Unito, più i 3 che fanno parte dello Spazio Economico Europeo: Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

Vi sono inoltre i cosiddetti paesi in preadesione: Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia, più Malta e Cipro. Questi sono i 12 paesi candidati all'adesione all'UE e il Programma "Gioventù" permette loro di partecipare a quasi tutte le azioni. Questi paesi hanno una propria Agenzia Nazionale "Gioventù" che consente loro di finanziare e realizzare le iniziative riportate precedentemente esattamente come si potrebbe fare nei paesi già facenti parte dell'U.E. Sotto molti punti di vista il Programma "Gioventù" è un precursore dell'Unione Europea di domani e in questo va ravvisato sia un elemento qualitativo (educativamente parlando) sia un notevole vantaggio.

Altri paesi e aree geografiche ammesse dal Programma:

- I paesi della sponda sud del Mediterraneo (EUROMED): Marocco, Algeria, Tunisia, Giordania, Turchia, Siria, Malta, Cipro, Egitto, Israele, Libano, Palestina (priorità 1)
- Comunità Stati Indipendenti (CSI): Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldavia, Russia, Ucraina (priorità 1)
- Tutti i paesi dell'America Latina (priorità 2)



**“La dimensione europea dell’educazione e le possibilità progettuali della scuola”. Intervento di Lucia Cucciarelli, Responsabile progettazione europea, Sezione Educazione permanente I.R.R.E. Emilia Romagna**

I progetti della regione Emilia Romagna che si sono recentemente censiti includono ciò che le scuole hanno saputo inventare e si sottolinea il termine “inventare” perché nessuno lo aveva loro insegnato e le piste metodologiche disponibili sono scarse. Sono stati censiti e collocati in un ambito particolare del sito <http://europa.iav.it> che offre l’unica indagine, esistente in Italia, circa i progetti del territorio che copre tutto ciò che è passato dal nostro istituto dal 1996 al 2000. L’indagine è stata svolta grazie ad un piccolo finanziamento da parte della Regione ER, con la quale si è felicissimi di cooperare perché anche questo è un esempio di come si possono integrare in un’ottica sinergica le istituzioni del proprio territorio.

Il sito citato, che si invita caldamente a visitare e ad usare, è uno strumento pratico di formazione, informazione e autoformazione, in quanto contiene numerose indicazioni riguardanti il modo con cui si coordinano i progetti e la relativa gestione finanziaria. Questi strumenti sono fondamentali per cominciare a progettare in senso Europeo.

Romano Prodi presidente della Commissione Europea, insiste su quattro sfide che l’Europa deve lanciare:

1. Assumere responsabilità a scala mondiale a servizio della pace e dello sviluppo;
2. Difendere un modello di civiltà equilibrato, capace di conciliare il benessere economico e solidarietà;
3. Garantire la libertà, rispettando i principi di sicurezza;
4. Fare di questo continente un polo di influenza intellettuale, scientifica e di innovazione.

Personalmente credo a queste parole e nel quotidiano cerco di calare queste bellissime frasi in un qualcosa che possa tradursi in concreta operatività per i colleghi.

Come responsabile della mia sezione ho qualche piccolo finanziamento grazie all’intesa con la regione Emilia Romagna, ma ho rilevato la mancanza assoluta di attenzione, da parte del Ministero, nei confronti di coloro che da anni svolgono già la difficile mansione di ricercatori di formule di innovazione e di conduzione dei progetti europei.

Il MIUR non riconosce e non valorizza le competenze acquisite dai docenti che sono diventati esperti di progettazione europea. Nella scuola non c’è una vera differenziazione di mansioni, spesso il docente che si occupa dell’area europea, l’unica di vera innovazione e sperimentazione di nuove logiche, viene guardato con sospetto e invidia e non riceve riconoscimento circa il percorso di esperienza e di capacità acquisite.

Da due anni l’IIRE organizza corsi di formazione, che a ricalco di analoghi percorsi formativi delle regioni europee partner di numerosi progetti, abbiamo chiamato “Tutor delle relazioni europee” per diffondere la cultura della progettazione europea.

Ci siamo sforzati di investire risorse, tempo e denaro sulla “messa a livello” delle competenze di questi soggetti, che ormai, in Emilia Romagna, sono circa 200. In assenza di grossi fondi e di possibilità di incontri molto frequenti (dato che spesso i dirigenti didattici non concedono di recarsi all’istituto I.R.R.E. tutte le settimane), abbiamo sviluppato una piattaforma di formazione a distanza, <http://europa.iav.it> ovvero un sito di informazione, formazione, progettazione, che consente la messa in rete di tutte le risorse di cui disponiamo, dei percorsi già realizzati dalle scuole, da un contatto con tutti i siti dell’Unione

Europea. E' il luogo di incontro virtuale dove da cui noi prendiamo spunti concreti per innovare la didattica: per esempio nel sito sono disponibili due aree di progettazione una denominata Modulo Europa, con suggerimenti e materiali per percorsi di cultura europea per le scuole medie e superiori, e l'altra Clil ( Content and Language Integrated Learning) con numerosi modelli di attività che riguardano l'insegnamento in lingua straniera di discipline non linguistiche

Ringrazio la dott.sa Busetto e la dott.sa Ioppi perché hanno, in qualche modo, anticipato una parte della mia relazione: la dott.sa Busetto insistendo sull'importanza dei diritti, della Carta di Nizza come elemento di nuova unificazione dei popoli europei e di riconoscimento dei valori condivisi.

Mai come oggi, 11 Settembre 2002, questo sistema di valori è importante; da decenni abbiamo lavorato e creduto nella cooperazione, nell'integrazione alla pace, nella politica contro il razzismo e la xenofobia. Mai come oggi l'Europa, credo, debba insistere su questa sua filosofia di cooperazione; si è arrivati all'economia dell'Euro che pure rappresenta un cambiamento epocale, una svolta fondamentale nella storia di nazioni che battevano moneta e la cui identità veniva riconosciuta in quella valuta.

Romano Prodi inoltre insiste molto su un cambiamento epocale che sarà l'allargamento agli altri dieci Paesi e alle trasformazioni sociali, culturali, economiche che testimonieremo.

Sul piano delle strategie pedagogiche, la cooperazione fra scuole europee rappresenta forse il momento di crescita più autentico dei giovani europei.



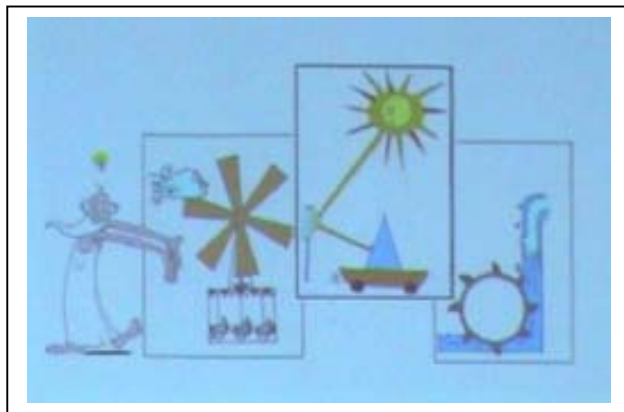
**“Playing with the sun Parchi gioco delle energie rinnovabili: quando un programma, apparentemente, non è rivolto all’infanzia”. Intervento di Giulia Righetti, project manager per Naxta s.r.l., Società di consulenza per la progettazione europea e la cooperazione internazionale**

I passi antecedenti per la preparazione di una buona proposta progettuale che porti all'approvazione del progetto richiedono la definizione di alcuni elementi procedurali. In primo luogo è importante svolgere una efficiente ed efficace attività di monitoraggio sui siti di interesse, in modo da essere sempre informati sull'uscita dei bandi e sulle relative scadenze. In secondo luogo è fondamentale porsi come punto di partenza un chiarimento dell'idea e della proposta progettuale. In quest'ottica la, raccolta d'informazioni sui progetti in corso è una fonte utile di comparazione e di analisi rispetto alla propria idea progettuale. Una volta chiariti questi aspetti si può iniziare a svolgere la ricerca e stabilire i primi contatti con possibili partner, italiani e stranieri, indispensabili per la presentazione di una proposta. Queste fasi sono accompagnate da alcuni elementi tecnici, ovvero la ricerca della documentazione necessaria (guida al proponente, bando ufficiale, formulari, ecc.).

Le basi per raggiungere successo in una proposta progettuale, dunque, consistono nell'avere una buona idea, un buon progetto innovativo, predisporre un chiaro orientamento per il raggiungimento di una serie di obiettivi, esaminare il contenuto dei temi dei vari settori descritti nel programma di lavoro. Per passare ad un esempio pratico, si fa riferimento al progetto **“Playing with the sun”**, nato dall'idea di un esperto ambientale che lavora presso il comune di Palermo, che, inizialmente, ha definito l'idea progettuale, gli obiettivi e i destinatari per questa proposta progettuale. Successivamente ha verificato le scadenze dei bandi del settore di interesse e ha controllato che vi fosse una conformità tra i programmi e le linee d'azione aperte per specifiche scadenze e l'idea progettuale. Successivamente ha contattato i partner, i quali generalmente possono essere partner con

cui si è già lavorato in occasione di altri progetti (questo è un elemento considerato positivamente al momento della valutazione da parte della Commissione). Lo scopo di questo progetto è quello di far conoscere l'utilizzo e le possibili applicazioni delle energie rinnovabili ai bambini e agli adulti e soprattutto di sensibilizzare le giovani generazioni mostrando i benefici economici ed ambientali derivanti dal loro utilizzo. Il progetto risale al 1998 ed è stato realizzato nel quadro del programma europeo Altener II, area 3.1b) *Misure di promozione e disseminazione strutture informative ed educative* della DG Energia e Trasporti. Il progetto è giunto al termine sei mesi fa ed è stato approvato sia il report finale tecnico che finanziario, con i complimenti della Commissione Europea. Controllando la scadenza, quindi, ci si pone la seguente domanda: "Come è possibile attuare questa promozione di disseminazione delle energie rinnovabili?" Il soggetto proponente ha deciso di indirizzare tale attività di sensibilizzazione coinvolgendo i bambini, perché si vuole indirizzare a loro questo tipo di attività, visto che sono molto più sensibili degli adulti ai temi ambientali, hanno un ruolo molto importante nel trasmettere le loro "scoperte" ai grandi, inoltre saranno i cittadini di domani e infine perché è stato loro rivolta poca attenzione concreta sul tema appunto delle energie alternative.

I partner del progetto sono: il proponente AMG Energia di Palermo, il Comune di Barcellona, in particolare l'Istituto Municipale dei Parchi e dei Giardini e una società di consulenza danese CENERGIA, che aveva già contatti con il Comune di Copenaghen. Gli elementi su cui si è deciso di puntare sono due: da un lato il coinvolgimento dei bambini in attività ludiche di loro interesse e dall'altro la predisposizione di una campagna pubblicitaria verso i bambini e gli adulti. D'altra parte era necessario porsi la questione di quali fossero i punti forti dei partner dal punto di vista delle energie rinnovabili e quindi per Palermo è emerso il **sole**, per Barcellona l'**acqua** e per Copenaghen il **vento**.



Nel sito internet [www.playingwiththesun.org](http://www.playingwiththesun.org), Archimede presenta i tre tipi di energie rinnovabili

Gli obiettivi specifici del progetto consistevano nel progettare e realizzare giochi funzionanti attraverso le suddette energie rinnovabili: a Palermo, ad esempio, vi è la pista di macchine funzionanti con cellule fotovoltaiche, a Barcellona il mulino ad acqua che fa muovere le giostre e a Copenaghen vi sono altri esempi di come il vento riesca a produrre energia. I parchi nei quali si è intervenuto erano già esistenti e quindi si è lavorato in collaborazione con le autorità pubbliche delle città partner del progetto e, sotto questo punto di vista, sono stati coinvolti altri soggetti, come ad esempio le imprese che hanno costruito i giochi e gli esperti che li hanno progettati. La pubblicità è una delle attività fondamentali del progetto, in base anche a quanto richiesto dalla linea di azione in cui si inseriva il progetto, ed si è realizzata grazie all'organizzazione di conferenze locali ed

internazionali, nella promozione delle energie rinnovabili a scuola, nel coinvolgimento di altri attori (musei, centri studi, ecc.); Ad esempio è stata definita una collaborazione con il Museo della Scienza e della Tecnica di Torino, all'interno del quale verranno esposti alcuni modelli dei giochi realizzati. Inoltre è stato realizzato il sito Internet [www.playingwiththesun.org](http://www.playingwiththesun.org) in lingua italiana e in lingua inglese, il quale contiene sia informazioni generali relative al progetto e ai partner e parti specifiche, separate per gli adulti e per i bambini, che spiegano in maniera semplice i principi che regolano il funzionamento dei giochi e le possibilità di ottenere energia da fonti alternative. Sono state preparate brochure, un poster ed è stata identificata una mascotte. Per quest'ultima è stato scelto il personaggio di Archimede, come depositario della conoscenza. Nell'ottica di diffondere i risultati acquisiti è stato creato un poster, che, durante la Conferenza internazionale di Tolosa sulle energie rinnovabili, ha vinto il primo premio assegnato dalla DG Energia e Trasporti all'interno del programma Altener II.

Concludendo, tale progetto ha messo a disposizione di ogni partner le conoscenze acquisite, ovvero i giochi possono essere trasferiti in tutti e tre i parchi coinvolti, nonostante le risorse rinnovabili siano diverse e permette il coinvolgimento di molti altri attori, che sono stati coinvolti all'interno del progetto. È stato realizzato inoltre materiale informativo relativo alla applicabilità pratica delle fonti rinnovabili da esporre anche presso i giochi, rivolto in particolare ai bambini. Inoltre, grazie alle conferenze internazionali, sono state coinvolte anche persone adulte e, presso ciascuna area di gioco, sono presenti spiegazioni sul funzionamento dei suddetti giochi. La visita ai parchi e l'utilizzo dei vari giochi costituiscono un'occasione per imparare giocando e familiarizzare con le energie rinnovabili, con i temi della sostenibilità e con un nuovo modo di concepire gli spazi urbani.

Nel sito [www.playingwiththesun.org](http://www.playingwiththesun.org) vi è una sezione dedicata agli adulti e una ai ragazzi, la struttura è molto semplice per invogliare i giovani ad usarlo. Ci sono spiegazioni scientifiche, visite guidate ai giochi delle tre città in questione e, cliccando su ogni gioco, vi è la spiegazione dello stesso.

Per quanto riguarda l'**attività di monitoraggio**, ci sono alcuni siti molto interessanti per un aggiornamento costante delle informazioni relative ai bandi in pubblicazione e alle scadenze. Tali siti possono essere suddivisi in base ai settori di interesse della propria realtà, associazione, ente pubblico o soggetto privato.

#### **I siti di maggiore interesse sono:**

- Sito dell' Ufficio di Cooperazione *Europe-Aid*

**[http://www.europa.eu.int/comm/europeaid/index\\_it.htm](http://www.europa.eu.int/comm/europeaid/index_it.htm)**

Tale Direzione si occupa delle relazioni esterne, in particolare gestisce i programmi di cooperazione con i paesi esterni alla Comunità Europea e contiene un utile banca dati sui bandi pubblicati in tale ambito. (<http://www.europa.eu.int/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>). Si seleziona dalla pagina iniziale Bandi di gara, poi Comunicazioni bandi di gara e inviti a presentare proposte (*Tender and call for publications notices*). A questo punto è importante scegliere il tipo di programma (Phare, Tacis, Obnova, ALA, ecc.) lo status (aperto, chiuso, in pubblicazione), e lo stato in cui si svolgerà il progetto, secondo quanto indicato dalle indicazioni della pagina iniziale. Tale banca dati è un ottimo punto di partenza per effettuare un efficace monitoraggio dei bandi, e se effettuata con regolarità è sufficiente controllare gli ultimi bandi pubblicati (quick search – latest opportunities), che comprendono i bandi pubblicati negli ultimi dieci giorni.

- Sito del servizio TED (Tender Electronic Daily)

**<http://ted.eur-op.eu.int>**

Il servizio TED mette a disposizione i supplementi delle Gazzette Ufficiali della serie S, ovvero gli appalti pubblici, la cui procedura e selezione è abbastanza complicata e spesso sfiducia i soggetti eleggibili a parteciparvi, ma in realtà è necessario affidarsi ad esperti del settore e la procedura risulterà affrontabile e il tipo di finanziamento ad hoc per la propria realtà. Se si desiderano avere informazioni sui bandi di gara pubblicati sarà sufficiente cliccare su Ricerca dei bandi e seguire le istruzioni per effettuare la ricerca. Vi sono inoltre alcune banche dati che permettono di ricevere quotidianamente l'informativa sui bandi di interesse di uno o più specifici settori di riferimento, come ad esempio viene effettuato dalla banca dati DEDO, reperibile all'indirizzo [www.naxta.it](http://www.naxta.it) alla voce banca dati.

- Sito di ASTER (Scienza Tecnologia Impresa)

#### **[www.aster.it](http://www.aster.it)**

Tale sito è interessante per effettuare ricerche di finanziamento nell'ambito della ricerca e sviluppo tecnologico, e ciò avviene mediante una registrazione al servizio F1RST, cliccando direttamente sul servizio e collegandosi al sito <http://www2.aster.it/first/> all'interno del quale vi sono anche dossier tematici, informazioni per la ricerca partner e per assistenza tecnica, ecc. Tale registrazione prevede la ricezione di una e-mail settimanale, personalizzata e tempestiva, con tutte le informazioni sui nuovi finanziamenti per l'innovazione messi a disposizione da Unione Europea, Stato o Regione. Per iscriversi al servizio, gratuito, è sufficiente compilare un modulo selezionando attraverso una serie di parole chiave i temi d'interesse per la propria impresa od organizzazione: F1RST invierà ad ogni utente solo le notizie di suo effettivo interesse.

- Sito di Europafacile

#### **[www.europafacile.net](http://www.europafacile.net)**

Europafacile è il sito sulle politiche e i finanziamenti comunitari, realizzato da ERVET Politiche per le Imprese per conto della Regione Emilia Romagna. E' aggiornato quotidianamente e permette di conoscere le politiche e i programmi dell'Unione Europea, scaricare i documenti, i bandi e i formulari da compilare per la presentazione di progetti, recuperare gli indirizzi relativi ai referenti dei programmi comunitari, conoscere i progetti già finanziati con i contributi europei e avere indicazioni sui seminari e sulle conferenze organizzate a livello comunitario e nazionale. Per avere tali informazioni è necessario iscriversi direttamente dal sito ed è un servizio gratuito consultabile on line.

- Sito del FORMEZ – Servizio Europa e Fondi strutturali

#### **[www.europaformez.it](http://www.europaformez.it)**

Il Formez è un'associazione con personalità giuridica partecipata dallo Stato attraverso la Funzione Pubblica, dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), dall'UPI (Unione Province Italiane), dall'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) e alcune regioni italiane. All'interno di tale sito sono reperibili un gran numero di informazioni, sia relativamente alle scadenze dei bandi comunitari, sia ai fondi strutturali, alla ricerca partner e agli eventi del settore. E' possibile iscriversi gratuitamente per ricevere periodicamente una e-mail contenente tutte le ultime informazioni.

- Sito dello Sportello Europa del Comune di Ferrara

#### **[www.comune.fe.it/europe/index.htm](http://www.comune.fe.it/europe/index.htm)**

In questo sito è possibile visionare un bollettino contenente i bandi pubblicati in ordine temporale, l'agenda degli eventi e i concorsi presso la Comunità Europea. L'ufficio offre inoltre una serie di servizi di consulenza supplementari per la presentazione delle proposte. Vi sono poi una serie di siti tematici relativi ad ogni programma che possono essere consultati per avere informazioni più precise, oppure è possibile entrare nei siti di

ogni Direzione Generale per avere informazioni definite e relativi al nostro settore di interesse, partendo dal sito generale <http://europa.eu.int> e poi entrando in quelli delle varie Direzioni Generali della Commissione Europea (<http://europa.eu.int/comm>).

## LE ESPERIENZE



### **Intervento di Raul Daoli, Assessore Comune di Novellara (Re)**

Vediamo per punti sintetici, alcune delle difficoltà riscontrate e affrontate a Novellara (comune di 12000 abitanti) nella ricerca di finanziamenti strategici e nella progettazione di interventi nelle politiche giovanili locali.

Una delle prime preoccupazione rispetto agli obiettivi e ai programmi, che ognuno di noi porta avanti è quella di non riuscire a mette insieme le risorse, soprattutto quando si ha a che fare con progetti complessi e ambiziosi.

Nel progetto condotto (realizzazione di un centro giovani tramite la partecipazione diretta dei giovani stessi) la complessità abbraccia tutti i campi:

- come reperire informazioni “fresche”, ovvero quali siano gli strumenti a disposizione;
- quali tempi e quali i soggetti da coinvolgere (amministrazione, associazione, ecc.);
- come mettere insieme per tempo le condizioni amministrative per riuscire a candidarsi con successo al bando individuato;
- come prepararsi alla gestione amministrativa dei progetti stessi,

Riuscire ad affrontare questa complessità amministrativa e gestionale (spesso si devono coinvolgere più settori all'interno del comune) vuol dire dotarsi di una metodologia di progetto molto precisa ed efficace.

Parlando di gioventù e di progetti locali che promuovono politiche in questo senso, si aggiunge un'ulteriore complessità alla riflessione: spesso ci si è occupati di minori da diversi punti di vista, sanitario, scolastico, associazionistico, ecc..; sempre più bisogna saper sperimentare approcci integrati e multiobiettivo.

E' questo l'approccio che abbiamo seguito a Novellara, con successo, negli ultimi anni.

Quando si intende mettere insieme un progetto da candidare per la richiesta di finanziamenti, è necessario coinvolgere l'ufficio sanità, l'ufficio assistenza, la scuola, l'ufficio ragioneria, l'ufficio personale e riuscire ad attivare tutti quei soggetti del territorio, che permettono di raggiungere gli obiettivi del progetto stesso.

La metodologia che abbiamo seguito ci ha permesso di vincere sempre il bando corrispondente.

Si tratta di una sorta di PCM (Project Cycle Management) e cioè il metodo che prevede di chiarire bene i problemi di partenza, da questi fissare quelli che sono gli obiettivi, analizzarli e descriverli, definire con chiarezza le azioni che si intendono compiere,

confrontarle e negoziarle con i soggetti coinvolti, prevedere conseguenze e azioni di controllo dei risultati.

Lo strumento in questione, l'ho poi adattato con opportuni strumenti di analisi in grado di scomporre l'obiettivo o progetto generale (realizzazione di un Centro Giovani) in tanti sotto-progetti gestibili e finanziabili (con bandi ad hoc) autonomamente.

Ad esempio, per realizzare il centro giovani (obiettivo generale), si è scomposto il progetto in diversi settori: una radio per i ragazzi, iniziative di educazione ambientale, innovazione tecnologica attraverso l'attivazione di un informa giovani, ecc.

In modo da poter usare ogni sotto-progetto in bandi diversi uno dall'altro (ambiente, innovazione, tecnologia, politiche giovanili, prevenzione della tossicodipendenza, pari opportunità appunto), ma ognuno di questi capace di contribuire all'obiettivo generale.

Questa specie di "scatola degli attrezzi", che si potrebbe creare coinvolgendo vari settori, aiuta ad analizzare la complessità legata appunto al concorso di un bando .

Un altro aspetto importante consiste poi nel saper coinvolgere le persone a prescindere dai ruoli che esse hanno all'interno delle amministrazioni.

Il progetto Centro Giovani è stato realizzato tramite un ufficio associato Politiche Giovanili, capace di mettere in rete più comuni a livello locale, è stata costituita una rete a livello europeo: quindi lavoro di territorio e lavoro amministrativo locale.

Gli strumenti finanziari utilizzati sono stati diversi:

- a livello regionale il bando *INFEA* per l'educazione ambientale, la legge sui giovani, una legge per l'innovazione culturale, un altro strumento di innovazione tecnologica legato al piano telematico, pari opportunità;
- a livello nazionale il bando sull'Agenda 21, la legge 385/97, la 309 sulla tossicodipendenza, è stato anche abbozzato, alla fine di un percorso, il premio "Città sostenibili dei bambini e delle bambine";
- a livello europeo, infine, il programma Gemellaggi, il Programma Gioventù, percorsi sicuri casa-scuola.

Tornando al Programma Gioventù, è stato realizzato, sotto richiesta di un gruppo di ragazzi, una stazione radio, i giovani a riguardo hanno personalmente firmato il contratto con l'UE. Questo per dire che partecipare a questi progetti fa bene comunque, a prescindere dall'ottenimento o meno dei fondi; fa bene perché abitua a coinvolgere altri soggetti, a dar loro un ruolo importante e dare ai giovani un ruolo attivo.

Quindi progettare in chiave europea oltre ad una maggiore probabilità di ottenere finanziamenti permette, con opportuni adattamenti, anche un'esperienza di politica giovanile molto interessante.



**Intervento di Donatella Mazza, Comune di Ravenna  
"Le classi europee del patrimonio". Un progetto della scuola  
per costruire l'Europa**

Dal 1992 mi occupo continuamente di progetti Socrates sul tema della Pedagogia del Patrimonio.

Inoltre ho contribuito alla fondazione del Centro di Sperimentazione Didattica "Tessellae", cogestito dal Comune e dalla Soprintendenza ai Beni Culturali della città.

Scopo di questo Centro è quello di sviluppare l'interesse e l'amore per il patrimonio attraverso il risveglio della curiosità, delle emozioni, dello stupore; Si tratta di un approccio educativo che offre numerose tematiche di sviluppo dal punto di vista culturale e didattico. Tra queste, quelle ritenute più significative sono le seguenti:

- 1) Pedagogia del Patrimonio è Educazione all'Europa, attraverso la conoscenza reciproca del ricchissimo patrimonio che il nostro continente possiede.
- 2) Pedagogia del Patrimonio è opportunità di un recupero linguistico che vada oltre la dominanza della lingua inglese.
- 3) Pedagogia del Patrimonio è opportunità di scambi scolastici e di riqualificazione del turismo scolastico.
- 4) Pedagogia del Patrimonio è realizzazione della Scuola dell'autonomia, intesa **come** quota di autonomia da spendere nel patrimonio.

E' motivo di grande soddisfazione vedere negli occhi dei bambini la scintilla della curiosità, l'emozione della scoperta. Questo significa che la scuola, ad luogo dell'impegno e della conoscenza di tipo trasmissivo, ha saputo trasformarsi in laboratorio, in un ambiente di ricerca attiva ove è consentita un'espressione più articolata in termini di scenari, progetti ed interessi.

L'esperienza legata al progetto Socrates Comenius sulla "Pedagogia e didattica del patrimonio" che il Comune di Ravenna sta conducendo da alcuni anni grazie al contributo dell'U.E. e in collaborazione con alcuni Paesi comunitari, ha seminato in alcune scuole ravennati l'idea che l'educazione all'Europa non si può perseguire con la sola condivisione di principi e di idealità ma anche e soprattutto con alcune azioni integrate sul piano della formazione dei docenti, dello scambio fra classi per condurre sperimentazioni comuni, sulla conoscenza dei reciproci, immensi patrimoni artistici, ambientali e monumentali.

Gli alunni e le insegnanti che hanno affrontato il faticoso ma entusiasmante percorso di ricerca che è documentato nelle numerose pubblicazioni realizzate dal Comune di Ravenna e ancor più dal ricchissimo materiale prodotto utilizzando i vari linguaggi della didattica, hanno veramente e profondamente compreso l'enorme potenzialità che il bene culturale può esprimere per aiutare la scuola a legare passato e presente, a ricostruire il significato della storia e delle opere dell'uomo e a riconoscere nella diversità fra i popoli il senso della propria identità sociale e culturale.

Le "Classi europee del patrimonio" rientrano nel programma intergovernativo del Consiglio d'Europa. Esse sono gestite dalla Divisione del Patrimonio culturale ma, essendo fondate su aspetti interdisciplinari, altri settori come quello dell'Educazione, della Cultura, dei poteri locali e regionali oltre che quello della Assemblea parlamentare collaborano alla promozione e allo sviluppo di tali esperienze.

Originariamente, questa peculiare forma di scambi scolastici basata sulla conoscenza dei diversi patrimoni presenti sul territorio (culturale-artistico-ambientale) deriva da un'idea sorta in Francia all'inizio degli anni '80 su un'iniziativa comune del Ministero francese della cultura e della pubblica istruzione finalizzata a scambi scolastici fra le diverse Regioni del Paese. Solo successivamente, nell'ambito dell'operazione " Reno senza frontiere" (25 aprile/6 maggio 1989) che aveva simbolicamente segnato il 40° anniversario del Consiglio d'Europa si attivano ufficialmente gli scambi fra diversi paesi Europei.

Dal 1990 un gruppo di specialisti è stato incaricato dal Consiglio d'Europa al fine di qualificare e promuovere il progetto.

Il programma di azione del Consiglio d'Europa per il futuro comprende i progetti seguenti\*:

1. la preparazione di una Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli stati membri sulle modalità;
2. la creazione di una rete di classi europee del patrimonio e di una banca dati, al fine di favorire la circolazione di informazioni e documenti;
3. la pubblicazione di un bollettino di informazione;
4. la messa a punto di un sistema di cooperazione tecnica per aiutare i Paesi che vogliono avviare sperimentazioni nel campo dello studio del patrimonio;
5. la riflessione sui collegamenti con le classi europee organizzate dai musei;
6. la possibilità di un collegamento con l'attività "Itinerari culturali del Consiglio d'Europa";
7. l'integrazione possibile fra classi europee del patrimonio e il progetto interdisciplinare "Democrazia, Diritti dell'uomo, Minoranze: aspetti educativi e culturali" lanciato nel 1993 dallo stesso Consiglio d'Europa;
8. l'avvio di una riflessione approfondita e aperta sui possibili interventi di sensibilizzazione dei giovani al patrimonio.

Per la realizzazione di un programma di iniziative così ambizioso si rende necessario il contributo dei poteri locali e regionali ed è sempre più consueto individuare nei protocolli di intesa fra città e regioni europee fra loro gemellate, determinazioni riguardanti la realizzazione di scambi scolastici basati sullo studio del reciproco patrimonio.

\*Notizie tratte dall'intervento presentato da Anna Chiara Cerri, Funzionaria del Consiglio d'Europa, nell'ambito del Convegno di Desenzano del Garda- aprile '94 su "Le classi europee del patrimonio".

#### ✓ **Il ruolo delle istituzioni.**

Le istituzioni sono chiamate da tempo a misurarsi con la prospettiva, avvincente ma complessa e faticosa, di inventare e fornire al mondo della scuola e della formazione professionale, strumenti contenuti e percorsi capaci di far affrontare a scolari e studenti la nuova complessità politica, economica e culturale derivante dalla dimensione comunitaria della attuale realtà storica.

In questa "stagione delle scelte" emerge con forza il nuovo protagonismo della Scuola che può e deve contribuire alla emancipazione civile, allo sviluppo economico e alla giustizia sociale sempre che sia in grado di presentarsi socialmente forte e attrezzata scientificamente.

Va dunque riscritta, in fase più attuale e qualificata, la coscienza pedagogica della scuola e delle istituzioni formative perché venga elaborato, con il contributo degli enti che gestiscono il territorio, un disegno culturale che contenga anche un serio programma di fattibilità contenente risorse, metodi, piani didattici, modalità di verifica.

E' necessario creare, contestualmente, professionalità capaci di integrare le complesse variabili del sistema formativo e di utilizzare una sorta di "pedagogia della scoperta" per indurre i giovani a conoscere i patrimoni del proprio e degli altri paesi europei ed avvicinarli facendoli partecipare ad esperienze comuni.

C'è bisogno di grande sensibilità e di grande competenza per affrontare il nuovo in termini di concretezza: se non ci si avvale della mediazione intellettuale e se non si costruisce un percorso di conoscenza reciproca basata sul fare, sul costruire, sul vivere insieme, quello dell'Europa Unita, che pure riveste un ruolo molto importante nella formazione attuale delle nuove generazioni, rischia di esaurirsi nel solo campo

dell'immaginario e della educazione ai valori – senza contribuire ad un reale processo di assimilazione attiva di nuovi modelli sociali e culturali basati sulla cooperazione.

✓ **Emozioni e mosaico: l'esperienza di Ravenna.**

Attivare una “classe europea di patrimonio” ha significato per noi cogliere e comprendere L'ESSENZA PEDAGOGICA DELL'INNOVAZIONE.

Per realizzare l'esperienza è stato infatti necessario creare ex novo un sistema operativo le cui caratteristiche fondamentali possono essere così sintetizzate:

- presso il Settore Pubblica Istruzione del Comune di Ravenna si è costituito un “gruppo di lavoro” con compiti diversi e ben delimitati rispetto a quelli ricoperti abitualmente dai componenti all'interno dell'abituale ruolo professionale;
- è stato definito un *budget* finanziario *ad hoc* utilizzando risorse proprie e i trasferimenti della Regione;
- si è quindi definito il progetto sperimentale nelle sue diverse articolazioni temporali, di contenuto e di metodologia e predisposti tutti gli atti amministrativi necessari;
- si è resa quindi necessaria la creazione di una rete di rapporti interistituzionali per l'uso integrato delle risorse e per l'allestimento di laboratori per la pratica della tecnica del mosaico e di “aule didattiche” all'interno dei monumenti da studiare.

Momenti importanti, a conclusione dello scambio, sono stati:

- la verifica dell'esperienza sul piano della qualità/organizzazione/ e della rendicontazione finanziaria;
- la produzione di documentazione;
- l'elaborazione di un progetto per la creazione di un UFFICIO o SEDE OPERATIVA per istituzionalizzare il modello sperimentale individuato e farne motivo di formazione permanente per le scolaresche locali e degli altri Paesi Europei.

Le innovazioni sono delle strategie sociali complesse ed è per questo che comportano sempre una redistribuzione degli equilibri del potere tra ruoli, funzioni e persone all'interno delle istituzioni e richiedono contatti e negoziazioni fra le istituzioni stesse, in questo caso Provveditorato, Curia, Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici, singoli istituti scolastici, Regione Emilia-Romagna, regione Francese, Ambasciata e gli enti e Associazioni che a diverso titolo hanno collaborato.

E' peraltro in una situazione già ricca di fermenti culturali e di relazioni positive che si innesta l'esperienza de “Le classi del patrimonio” realizzata nella nostra città.

In osservanza della Legge della Regione Emilia-Romagna n° 6 del 1983 e delle successive leggi sul Diritto allo Studio che delineano per l'Ente Locale il ruolo di sostegno ad iniziative tese a qualificare ed innovare il sistema formativo, infatti l'Amministrazione Comunale di Ravenna ha da tempo messo a disposizione della scuola risorse umane, strutturali e finanziarie sulla base di progetti finalizzati.

I filoni di intervento che si sono privilegiati, nel rispetto delle tipologie dell'ambiente locale, sono riconducibili all'area storico-artistica ed ecologica.

Nella nostra attività abbiamo voluto intendere Ravenna città come LUOGO PEDAGOGICO e perciò abbiamo lavorato per rivisitare e progettare in senso didattico il territorio ravennate, così ricco e stimolante, ma scarsamente fruibile dagli allievi, specie per quanto attiene l'area culturale e artistica.

Il piano di fattibilità per la ideazione-realizzazione di itinerari didattici (si veda al proposito il volume *Mirabilia: guida per le scuole alle cose straordinarie di Ravenna* a cura di Donatella Mazza e Vittorio Pranzini, Ravenna, Edizioni Longo) ha fra l'altro previsto e realizzato per l'allestimento di laboratori/centri di sperimentazione didattica con la funzione di organizzare le uscite lungo gli itinerari prescelti fornendo spazi-strutture-materiale didattico ed esperti, per approfondire le diverse aree di indagine a livello di operatività didattica.

Si è pertanto rivelata di straordinario interesse l'opportunità offerta nella primavera 1992 dalla Regione Emilia-Romagna, nel quadro dell'accordo di cooperazione con la regione francese del "Pays de la Loire", all'Amministrazione Comunale di Ravenna. Obiettivo dichiarato era quello di contribuire a far conoscere Ravenna città d'arte oltre i confini nazionali e nel contempo a qualificare in senso formativo gli scambi scolastici affiancando elementi di sperimentazione didattica all'aspetto socializzante e all'apprendimento della lingua straniera.

Ravenna, antica sede imperiale, esprime in modo unico e rappresentativo i caratteri di quell'arte musiva che documenta ancora oggi l'incontro straordinario della civiltà orientale con quella occidentale. È pertanto idonea a candidarsi quale città laboratorio in cui delineare i tratti di una PEDAGOGIA DEI BENI CULTURALI che, attraverso lo studio delle testimonianze, aiuti le nuove generazioni a scoprire l'origine, la storia e le opere dell'uomo.

Lo studio di fattibilità del modulo e la sua successiva applicazione hanno richiesto un impegno oneroso sul piano della definizione dei contenuti, delle strategie didattiche e degli aspetti organizzativo-finanziari.

Pur consapevole della complessità dell'iniziativa l'Assessorato all'Istruzione del Comune di Ravenna si è impegnato a contribuire a creare un polo di sperimentazione didattico e culturale del patrimonio del MOSAICO da offrire al mondo della scuola nazionale ed europea.

### ✓ **Articolazione del progetto**

Il progetto di massima che è stato concordato con i *partners* francesi si è articolato in fasi successive distribuite in più annualità:

#### **Prima fase: l'ideazione**

Ogni scambio è concepito come una esperienza unica e ciascuna classe del patrimonio europea è da intendersi come un laboratorio pedagogico in cui si produce ricerca. Solamente la volontà di garantire elevati livelli di qualità giustifica un'azione così complessa ed onerosa e garantisce la definizione di un "modello" di riferimento per la riproduzione di scambi scolastici con *partners* stranieri. La prima fase di attività è stata indirizzata alla preparazione e allo studio congiunto del progetto di sviluppo a livello dei responsabili, amministratori ed esperti scientifici e pedagogici, tramite:

- a) stage in Francia (Paese della Loira) che ha avuto luogo dall'11 al 15 maggio e che ha permesso ai responsabili italiani di prendere visione del piano di studio delle classi del patrimonio e della metodologia da usare "in situazione". Lo *stage* è stato organizzato dal Coordinatore Accademico delle Classi del Patrimonio presso il Rettorato di Nantes e finanziato dal Consiglio Regionale dei Paesi della Loira.
- b) un ulteriore *stage* di formazione realizzato in Emilia-Romagna, ed in particolare a Ravenna e a Bologna, per gli esperti francesi al fine di studiare e definire i contorni

della sperimentazione sia dal punto di vista dei contenuti culturali ed educativi sia dal punto di vista dell'organizzazione. Il corso svolto dall'11 al 18 ottobre '92 è stato finanziato dalla Regione Emilia-Romagna con la compartecipazione del Comune di Ravenna.

### Seconda fase: **la formazione**

Consapevoli dell'importanza della formazione dei docenti come momento "fondante" dell'idea, dei contenuti e della metodologia didattica ed organizzativa da adottare, si sono definite due *équipe* di formatori preposte alla preparazione del gruppo di docenti titolari delle classi italiane e francesi interessate allo scambio che, nell'ambito di un corso teorico-pratico di una settimana realizzato a Ravenna, hanno guidato l'impegnativo lavoro di scelta dei luoghi della ricerca e su di essi hanno costruito le unità operative della ricerca.

Le tematiche affrontate hanno riguardato:

- conoscenze dei monumenti e del patrimonio musivo (Basilica di San Vitale – Mausoleo di Galla Placidia – Battistero degli Ariani – Battistero Neoniano – Sant'Apollinare Nuovo – Sant'Apollinare in Classe.)
- lettura iconografica dei mosaici
- pedagogia e didattica dei beni culturali: come avvicinarsi all'opera d'arte
- messa a punto delle procedure e delle metodologie didattiche
- l'organizzazione e gestione dei laboratori di mosaico.

### Terza fase: **la realizzazione**

Benché le classi europee del patrimonio si differenzino dagli scambi scolastici classici in quanto il motivo di interesse prioritario consiste nello studio del patrimonio culturale, ambientale, artistico dei Paesi europei per facilitare, attraverso tale reciproca conoscenza, un'educazione all'Europa, si è voluto che lo scambio costituisse altresì una preziosa occasione per gli allievi dei due paesi che studiano la lingua dell'altro, per perfezionare la loro conoscenza.

La priorità nella scelta delle classi è stata data alle classi francesi che studiano l'italiano. Parimenti si sono scelte classi italiane con l'inserimento dello studio della lingua francese nei loro curricula scolastici.

Avere un motivo di interesse comune rende più produttivo e dinamico l'apprendimento e permette di interpretare la lingua in stretto rapporto con la cultura.

#### ✓ **Luogo delle attività**

- a) Le visite guidate per la scoperta e lettura del patrimonio musivo si sono svolte presso i più prestigiosi e rappresentativi monumenti ravennati:
- Basilica di San Vitale e Mausoleo di Galla Placidia
  - Basilica di Sant'Apollinare Nuovo
  - Basilica di Sant'Apollinare in Classe

- Battistero degli Ariani
  - Battistero Neoniano.
- b) I moduli di sperimentazione didattica su plastici e materiali appositamente predisposti sono stati realizzati in aule-laboratorio già in parte allestite ed arricchite di materiale di documentazione.
- c) Biblioteche, musei, scavi archeologici sono stati resi accessibili per condurre le ricerche sulle origini e le evoluzioni del mosaico.
- d) Le competenze manuali ed operative si sono rivelate di assoluta importanza per guidare i ragazzi alla scoperta della tecnica del mosaico e per accendere l'interesse per questa singolare arte rendendo piacevole e costruttiva la lettura del patrimonio ravennate.

Le attività di laboratorio si sono svolte presso: CISIM (Centro Internazionale Studi Insegnamento Mosaico) col contributo del C.F.P. "A. Steiner", Centri ambedue gestiti dall'Amministrazione Comunale.

#### ✓ **Metodologia**

E' stato utilizzato il metodo della RICERCA – AZIONE perché ritenuto il più flessibile e coinvolgente.

Il lavoro si è prospettato assai complesso ed è stato quindi necessario controllare rigidamente l'organizzazione nelle diverse fasi. Un'attenzione particolare è stata prestata da insegnanti, consulenti e coordinatori alla verifica dei risultati sia sul piano della risposta ai contenuti sia alla adeguatezza delle metodologie e degli strumenti adottati.

Sono stati forniti agli insegnanti-conduttori attrezzature e sussidi di tipo audiovisivo, materiale di documentazione, schede didattiche e quant'altro utile per la realizzazione del modulo. In dotazione ai laboratori si sono assegnati il materiale (smalti, oro, vetro) e tutte le strumentazioni necessarie.

#### ✓ **Produzione di materiale didattico e documentazione dell'esperienza**

E' stato necessario elaborare e produrre:

- schede didattiche
- materiale illustrativo
- materiale audiovisivo
- plastici e modellini

E' intento dell'Assessorato scrivere e sintetizzare il lavoro in GUIDE DIDATTICHE per sostenere e promuovere l'esperienza in campo nazionale ed europeo. Nel 1994 si è realizzato il primo scambio fra classi di Paesi diversi e da allora gli scambi si sono susseguiti con cadenza regolare.

#### ✓ **La nascita di Tessellae**

Il progetto ha inoltre promosso e sostenuto nella città di Ravenna, un centro di sperimentazione didattica denominato TESSELLAE configurato come centro di ricerca e di didattica legato alle tradizioni artistiche e storiche del *mosaico*.

Si rivolge alle scuole locali ma offre anche classi ospiti nella nostra città, sede privilegiata di *turismo scolastico*, l'opportunità di conoscere le opere d'arte e sperimentare concretamente e creativamente tecniche e materiali musivi in laboratori appositamente attrezzati.

Un Centro così concepito si è candidato a diventare un punto di riferimento e di confronto con altre realtà site in luoghi museali d'Italia e sede permanente per la realizzazione di moduli di attività legati al progetto europeo "Le classi del patrimonio".

### ✓ **Motivazioni e finalità**

Il mosaico è espressione artistica di grande rilevanza e importanza nella storia dell'arte. Con questa tecnica, che consiste nell'accostamento di tessere, furono ricoperti larghi spazi in perfetto accordo con i ritmi architettonici, rappresentando immagini, simboli, idee e pratiche religiose, fatti di vita e cultura.

La città di Ravenna, capitale dell'impero romano d'occidente e poi dell'esarcato bizantino nei secoli V-VI-VII fino alla metà dell'VIII, è il centro di massima espressione artistica di questa arte. La civiltà bizantina assegna all'arte una particolare impronta di regalità e spiritualità.

Nelle chiese dalla caratteristica forma basilicale, nei battisteri, nei palazzi antichi sono infissi straordinari capolavori realizzati con materiali vetrosi.

Questa forma d'arte è ancora così viva che artisti e artigiani di oggi l'aggiornano con nuove sperimentazioni.

La tecnica musiva si accosta a forme d'arte quali il collage, l'assemblage, la decorazione, l'arredamento, l'optical art, l'architettura, offrendo stimoli e sperimentazioni didattiche sui linguaggi espressivi figurativi moderni.

### ✓ **Gli obiettivi didattici**

Il potenziale di questa esperienza è enorme e di grande stimolo didattico e immaginativo.

L'attività che si propone non può configurarsi quale avviamento alla professione del mosaicista né alla formazione di futuri artisti, ma può comunque stimolare l'acquisizione di alcune importanti competenze, cioè:

- introdurre alla comprensione delle tecniche musive dalle più semplici alle più complesse;
- facilitare l'avvicinamento alle opere d'arte presenti sul territorio ravennate, la cui lettura delle forme dei materiali e delle procedure risultano di ardua accessibilità;
- sviluppare nel fare concreto e creativo l'espressività, il senso della bellezza, la trasformazione dei materiali in fatto estetico e speculativo;
- riflettere sulla storia dell'arte come metodologia del fare, come storia delle opere, ripercorrendo le fasi dall'ideazione allo sviluppo e dei legami che queste hanno con la società e la cultura;
- giocare con forme, colori, strutture e soprattutto materiali.

### ✓ **Strutturazione degli spazi**

Tessellae ha sede nel Centro Storico di Ravenna, in un'area adiacente al complesso di San Vitale, ed è costituito da uno spazio polivalente costituito da:

- A. Laboratorio sperimentazione didattica: 30 postazioni di lavoro (cavalletto, tagliola, martellina), 2 banconi per lavori di gruppo, 1 vasca per impianti.

- B. Magazzini materiali: deposito materiali vetrosi, pietre, marmi, ciottoli, sabbia, calce, cemento. Catalogo smalti colorati.
- C. Archivio e biblioteca, sportello informativo, ufficio.
- D. Sala didattica; corredata da strumentazioni multimediali.

✓ **Proposte didattiche**

Sono predisposti annualmente progetti sperimentali sui seguenti filoni:

- Laboratori per le scuole
- *Stage* di formazione insegnanti
- Pubblicazioni
- Visite guidate

Ogni unità didattica è condotta da animatori, mosaicisti ed esperti in collaborazione con gli insegnanti che hanno il compito di preparare, sostenere e verificare l'andamento delle attività.

✓ **Organizzazione**

Il ruolo di coordinamento dell'esperienza è garantito dal Servizio Diritto allo Studio e Università del Comune di Ravenna, che ho il piacere e l'onore di dirigere e si avvale di importanti contributi e collaborazioni i cui termini sono a tutt'oggi in via di definizione.

I referenti istituzionali locali privilegiati sono individuati in:

- Regione Emilia-Romagna
- Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali
- Curia Arcivescovile
- Provveditorato agli Studi
- Università.

### **Intervento di Liviana Conti, Comune di Portomaggiore (FE)**

Sono una funzionaria del Comune di Portomaggiore addetta alla Promozione del Territorio solamente da due anni , ma per molti anni sono stata una Educatrice della scuola d'Infanzia.

Il progetto che presento oggi è al confronto di altri, di piccole dimensioni: si chiama "La via delle Fiabe" ed è nato in modo originale; un giorno, ad una riunione in Provincia si discuteva delle piste ciclabili e mi colpì la necessità che emergeva di EDUCARE all'uso delle piste ciclabili i cittadini.

Dal centro di Portomaggiore di fatto, da anni ,parte una pista ciclabile sottoutilizzata, che snodandosi oltre la vicina frazione di Portoverrara tra argini e canali arriva dopo 8 km "all'Oasi" zona protetta e di grande valore ambientale dove la Provincia sta rinserendo la Cicogna bianca e l'oca selvatica. Ha iniziato così a prendere corpo l'idea di una pedagogia del territorio ....*creare un parco emotivo che crei un valore aggiunto alla pista ciclabile* interfaccia con la realtà del territorio ed il mondo dell'infanzia valorizzando le tradizioni la scoperta dell'ambiente e il dialetto. Per fare questo si è pensato a tre favole da dislocare

lungo il percorso: Pirinpinpin (tipica fiaba ferrarese tramandata oralmente mai illustrata e scritta) Cappucetto Rosso e altra favola ferrarese Le tre Ocarine.

A questo punto però bisognava trovare consensi, condividere il progetto e ultimo ma non ultimo scoglio trovare i fondi per la realizzazione del parco emotivo "LA VIA DELLE FIABE". L'Amministrazione comunale ha messo subito a disposizione un po' di fondi il terreno ed il supporto tecnico, alcuni imprenditori locali e privati cittadini soldi e manodopera, ma per andare avanti bisognava trovare altri fondi ed è stato così che quasi per caso si è trovato il bando della legge regionale 7/98 sul Turismo. A prima vista il nostro progetto nato come pedagogia dell'ambiente sembrava poco o nulla attinente ai criteri che la legge recita per ottenere finanziamenti, ma lavorando sugli obiettivi del progetto senza nulla togliere ai principi si è riusciti ad avere finanziamenti, puntando sulla capacità di una pista ciclabile, letta come parco emotivo, di attirare flussi diversi di turismo ambientale, verde, eco-sostenibile, itinerante, turismo per famiglie verso un'area di grande importanza ambientale sostenendo il processo di EDUCAZIONE all'uso delle piste ciclabili.

Ecco quindi come lo stesso progetto è possibile leggerlo da diversi punti di vista per favorirne il suo sviluppo e sostenerne la continuità, come di fatto oggi sta facendo il Comune di Portomaggiore e la Provincia di Ferrara. In tutto ciò forse è stata premiata anche la caparbia nel voler dare ai bambini un luogo all'aria aperta dove leggere ascoltare conoscere favole ed ambiente, usi e costumi della loro terra per rafforzare il senso di appartenenza alla loro comunità.

Per finire la cosa bella, aldilà di ogni progetto finanziato o no, è vedere come gli anziani del paese discutono lungo la pista ciclabile, a volte animatamente, su come è stata tradotta in dialetto la loro *FOLA ad PIRINPINIPIN* confrontandola con i propri ricordi, ma regalandomi un appagamento che non era nel conto!

### **Intervento di Marcello Ingrassia, Comune di Torino**

Dal sito [www.gioventu.it](http://www.gioventu.it) è possibile ottenere tutte le informazioni relative al Programma "Gioventù", scaricare la Guida del Programma e i formulari delle 5 Azioni, venire a conoscenza delle eventuali modifiche. E inoltre possibile conoscere tutte le iniziative che ad esso sono legate: bandi, seminari di contatto, corsi di formazione, informazioni e iniziative relative alle Agenzie Nazionali straniere.

Prima questione (che riassumo in una serie di domande fondamentali) relativa al coinvolgimento degli Enti Pubblici nei progetti giovanili internazionali: perché una Pubblica Amministrazione dovrebbe cimentarsi nella realizzazione di scambi giovanili o, più in generale, di progetti riguardanti la mobilità giovanile internazionale? Perché le associazioni o le cooperative dovrebbero fare lo stesso? Quali sono le motivazioni per cui la Pubblica Amministrazione, le associazioni, le cooperative e i giovani (soprattutto) di un determinato territorio dovrebbero dar vita a dei progetti che hanno a che fare con la mobilità europea?

Il fattore fondamentale, che coloro che si occupano di politiche giovanili dovrebbero sempre considerare attentamente, è che lo scambio internazionale, la mobilità che esso comporta, costituiscono una sorta di scusa, un mezzo e non il fine dell'iniziativa. Quest'ultimo va invece colto nel fatto che le competenze e l'esperienza che il giovane acquisisce grazie alla partecipazione a eventi internazionali, sono potenzialmente spendibili, e talvolta effettivamente spesi, dal giovane stesso sul proprio territorio. Uno degli elementi che va pertanto sempre tenuto in debita considerazione è la ricaduta che la mobilità giovanile può comportare per il territorio dove vivono e agiscono i giovani (partecipanti), i gruppi informali, le associazioni giovanili. Il progetto di per sé può aver luogo in qualsiasi paese europeo (e non solo), ma la "partita" vera, ovvero le occasioni di impegno che derivano dalla partecipazione a un evento internazionale, la si gioca, per

così dire, in casa propria, al ritorno nei luoghi di origine dei giovani. La grande scommessa a cui sono chiamati i decisori politici sta nel seguito dell'attività (follow up), sta nel sapere/volere assicurare quelle condizioni che permettono ai giovani di mettere a frutto il loro talento, gli stimoli e l'esperienza acquisiti viaggiando in altri paesi e grazie al contatto, alla convivenza, alla condivisione con giovani portatori di altre culture e di altre esperienze.

In quest'ottica la Pubblica Amministrazione dovrebbe essere sufficientemente recettiva e capace di rispondere, in maniera quanto più precisa e articolata, alle sollecitazioni che arrivano dal mondo giovanile.

La seconda questione fondamentale, che in effetti è indissolubilmente legata alla prima, è relativa al salto di qualità che sta tra la "semplice" partecipazione a un evento giovanile internazionale e la possibilità che i giovani divengano portatori del progetto, ossia se ne assumano il carico divenendo, via via, gli ideatori, i referenti, gli attuatori. Insomma, come è possibile far sì che i giovani assumano un ruolo eminentemente progettuale, che prendano in mano le redini di ciò che li riguarda? In questa domanda è ravvisabile, a mio parere, un altro compito fondamentale a cui è chiamato l'Ente Pubblico: approntare quegli strumenti affinché i giovani, attraverso un'azione di supporto, formazione, informazione possano effettivamente acquisire gli elementi per padroneggiare lo "strumento" progetto, per dominare quel processo articolato in fasi che li porterà ad avere concrete possibilità di realizzazione, ovvero di conseguire finalità ed obiettivi specifici a partire da un'idea. Cimentarsi nei progetti, elaborarli, farsi carico di tutti gli aspetti, anche problematici, costituisce per i giovani un'ottima occasione, una sorta di palestra che consente loro di acquisire capacità, un metodo, uno strumento spendibile al di là dell'ambito puramente giovanile, negli impegni professionali a cui il giovane sarà, con ogni probabilità, chiamato in un prossimo futuro. L'impegno di una Amministrazione Locale che decida di supportare la progettualità dei giovani, va dunque molto oltre la realizzazione dell'attività in sé. Lo sforzo fondamentale che, a mio avviso, le Amministrazioni Locali devono compiere, è quello di stimolare e favorire i giovani in modo tale che per essi elaborare un loro progetto significhi dare vita a qualcosa che sentono come propria, un loro frutto, qualcosa in cui si identifichino, in cui ritrovino se stessi. Le iniziative non dovranno essere dunque dei prodotti "preconfezionati", da consumare all'occorrenza, ma il risultato delle idee e delle capacità dei giovani. Il progetto, inteso in questi termini, diventa così uno strumento per crescere.

Se è questo quello che dovrebbero/potrebbero fare le Pubbliche Amministrazioni per supportare i giovani del proprio territorio riguardo le iniziative progettuali (non solo internazionali!), è bene porsi, allora, un'altra domanda fondamentale: chi insegna o dovrebbe insegnare a progettare ai ragazzi? Se pensiamo che l'autonomia dei giovani sia uno degli obiettivi fondamentali, non solo delle Pubbliche Amministrazioni, ma della società in generale, è allora qui ravvisabile un'importante lacuna nelle proposte formative che gli Enti o le organizzazioni non governative che si occupano di gioventù offrono ai giovani. Il progetto può, a buon diritto, essere annoverato tra quegli strumenti che sono in grado di conferire ai giovani autonomia e che inducono alla partecipazione attiva e all'assunzione di responsabilità. E' per tale ragione che ritengo sia opportuno che il Settore Pubblico lavori per proporre sul proprio territorio quella che sono solito chiamare la "cultura del progetto" che porti gli Enti a ridurre al minimo il proprio intervento (ruolo catalizzatore che nulla toglie all'efficacia, anzi!) e che stimoli, al contempo, i giovani a diventare i portatori di nuove idee, proposte, iniziative, progetti. Favorire questo processo vuol dire creare sul proprio territorio un tessuto socio-culturale ricco; le iniziative locali e internazionali previste dal Programma "Gioventù" non costituiscono che un tassello, per quanto molto importante, del mosaico che compone la scelta delle politiche giovanili che intendono rendere i giovani protagonisti.

Altro motivo che giustifica e rende necessario l'intervento degli Enti Locali nella realizzazione delle attività giovanili internazionali è legato al principio che regola la stragrande maggioranza dei progetti europei dal punto di vista economico: il co-finanziamento. Proprio per la parzialità del finanziamento, se le attività internazionali (vedasi gli scambi) non sono supportate economicamente dagli Enti con una integrazione del budget, per le piccole associazioni e per i gruppi informali gli scambi possono costituire un notevole onere economico (talora insormontabile), un vero lusso, se vogliamo usare dei toni alquanto provocatori.

### **Domanda da parte del pubblico**

Copiare un progetto rappresenta un "peccato mortale"?

### **Risposta di Marcello Ingrassia**

Bisogna tener presente un principio fondamentale: nulla si inventa! Per quanto ci si impegni per creare progetti che abbiano un alto grado di originalità, è sempre bene partire da altre esperienze, ma poi il lavoro fondamentale è renderlo proficuo per il contesto in questione. Il grande lavoro che si deve fare è quello di tradurre, in un modello plausibile e spendibile su un determinato territorio, ciò che si è sentito qua e là

### **Risposta di Lucia Cucciarelli**

Vorrei aggiungere che anche nei bandi di concorso per la scuola è presente il requisito della TRASFERIBILITA' dei risultati del progetto, quindi copiare è un "MUST", non solo in termini di un nuovo progetto, cosa che sempre accade, ma come trasferibilità dei risultati.

### **Risposta di Cinzia Ioppi**

Sono d'accordo con la collega, ma c'è da dire che, a livello europeo, si accettano progetti che partono da altri preesistenti, ma adattati al proprio territorio e che apportano anche elementi innovativi a livello europeo. Proprio recentemente la Commissione Europea ha respinto un progetto riguardante la lotta alla droga perché non apportava un'innovazione a livello europeo.

Quindi la risposta alla domanda fatta è copiare sì, ma fino ad un certo punto.



**Intervento di Lorenza Badiello, responsabile Regione Emilia Romagna, Direzione generale alla Presidenza della Giunta, Servizio Politiche Europee e Relazioni internazionali, ufficio di collegamento a Bruxelles**  
(Intervento non rivisto dall'autrice)

L'ufficio "Emilia Romagna" è presente a Bruxelles dal 1994 ed è stato il primo ufficio regionale italiano presso l'UE. Oggi non è il solo, ma uno dei 229 uffici di regioni europee e dei 100 uffici locali, che, negli ultimi 10 anni, hanno aperto delle "antenne" presso l'Unione Europea con l'obiettivo di fare da "facilitators" tra il Governo, l'Amministrazione Regionale, il territorio regionale d'appartenenza e questo mondo comunitario, che non è solo il mondo

della commissione europea per l'esecutivo, ma delle altre istituzioni, degli altri organi e di tutti gli altri attori, circa 17.000, di questo euro-lobbismo comunitario.

Il lavoro è molto, si fanno grandi sforzi per fare rete, fare lobbismo nell'accezione più positiva del termine (all'anglosassone, visto che, dopo tanti anni, non si riesce ad acquisire un significato positivo di questa parola, che invece è fondamentale per riuscire ad avere risultati positivi sia in termini finanziari che in termini politico-istituzionali).

L'infanzia è una priorità in Emilia Romagna! Ebbene, lavoriamo nella fase ascendente affinché diventi, in un futuro prossimo, una priorità anche per l'UE:

L'Europa è veramente un modello di lavori e di cultura straordinaria, è un'Unione delle diversità ed anche *"il più grande Progetto Istituzionale dello scorso secolo"*, come ricorda Romano Prodi. E', non solo un'unione di Stati, ma, soprattutto, di popoli e quindi di cittadini, giovani, ragazzi e bambini.

Purtroppo però l'infanzia e la gioventù non fanno parte di una politica comunitaria e pertanto non sono una priorità.

Detto ciò, l'UE tratta d'infanzia e adolescenza grazie ad una serie di altre politiche, che sfiorano questi settori: politica sociale, giustizia e affari interni (ad esempio immigrazione), settore del turismo (lotta al turismo sessuale), nel settore dell'allargamento, nelle relazioni estere, informazione e comunicazione, formazione, energia e trasporti. Questi interventi vengono realizzati all'interno di quella griglia politico-istituzionale che l'Unione Europea sta gestendo per far fronte alle grandissime sfide di questi anni, fino al prossimo allargamento. L'Europa infatti sta lavorando sulla Carta dei Diritti per una società civile, che, inevitabilmente, coinvolga i bambini; il modello Governance, un progetto che ha l'obiettivo di creare un nuovo sistema di relazioni tra diversi livelli di governo affinché Enti locali, Regioni, ONG, Province, Governi nazionali, Europa si integrino e lavorino ad uno stesso progetto; un gruppo di rappresentanti istituzionali lavora insieme per ideare un nuovo trattato, che sarà il risultato della prossima conferenza intergovernativa, che avrà l'obiettivo di preparare la nuova Europa nel 2004, prima dell'allargamento.

All'interno della griglia politico-istituzionale, l'infanzia ha un ruolo: il settore della giustizia e affari interni è il terzo pilastro che cerca di mettere insieme, non solo la cooperazione in materia civile, ma soprattutto in materia penale.

Infine, "Ricerca e Sviluppo", ovvero VI programma quadro, che è un programma pluriennale di intervento che sarà lanciato a Novembre 2002 e che tocca tutti i temi dell'innovazione, è un programma molto complesso.

Entrando nel merito degli strumenti finanziari, questi permettono di operare, attraverso progetti da presentare in ambito comunitario.

#### **Gli strumenti tecnici sono:**

- **Fondi Strutturali (Fers, Fs, Feoga, Fc;ecc.)**
- **Iniziative comunitarie (Urban, Equal, ecc.)**
- **Programmi pluriennali**
- **Programmi annuali (Dafne, Socrates, Leonardo, Gioventù)**

Per quanto riguarda poi **gli obiettivi verso un'Europa sociale e quindi nel settore infanzia, gioventù, donne, sono:**

- **Lotta alla violenza;**

- **Lotta allo sfruttamento minorile;**
- **Lotta al traffico degli esseri umani;**
- **Lotta alle mutilazioni sessuali;**
- **Favorire le interazioni;**
- **Costruire spazio Europeo;**
- **Giustizia.**

#### **Chi può partecipare ai programmi UE?**

- **ONG;**
- **Istituzioni;**
- **Enti;**
- **Centri ricerca;**
- **Musei;**  
**Scuole;**
- **Cooperative;**

**I requisiti degli stati membri e dei paesi candidati**, affinché un progetto vada a buon fine, sono:

- **Carattere innovativo**, che è tale se è tale per una dimensione europea, ciò che è innovativo in ambito regionale o nazionale può non esserlo in ambito comunitario;
- **Capacità di creare rete**, le reti sono molto importanti, fare rete significa creare una cultura europea, evitando così i doppioni;
- **L'impatto** deve essere **a livello europeo** e non sul singolo territorio;
- **Trasnazionalità**, deve mettere insieme più paesi membri e non è necessaria l'omogeneità degli attori, ci possono essere Scuole, musei, ONG nello stesso progetto;
- **La diffusione dei risultati** è fondamentale perché permette di trasferire in più territori l'aspetto innovativo, le esperienze e di dare una visibilità all'UE.

Per quanto riguarda la tempistica, i progetti vanno presentati nell'arco di tempo definito dal bando, che viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Concludendo si intende porre una domanda: **“Quando è possibile avere una success stories?”** E' possibile se si definisce l'idea progettuale, se gli obiettivi sono chiari, se si ricercano i partners, ovvero se si fa rete, se si gestisce la complessità e cioè se si analizzano i soggetti, le risorse, i progetti simili, i tempi, le concorrenze, il lobbismo in maniera approfondita.